

PRESENTAZIONE

Il libro è stato ideato nell'ambito del Master in "Amministrazione e gestione della fauna selvatica" dell'Università Ca' Foscari di Venezia, corso di studi *post lauream* diretto a formare tecnici per amministrare il patrimonio faunistico.

Il particolare taglio del Master ha condotto a superare la *mission* originaria e ha sollecitato nuove ambizioni.

In particolare, la multidisciplinarietà necessaria per affrontare i problemi di gestione faunistica e la novità di questo approccio spingono al confronto e al dibattito.

Si sono quindi tenuti convegni soprattutto per cogliere lo stato dell'arte nelle diverse scienze con riguardo a temi di pressante attualità, come per esempio il ritorno del lupo dopo secoli di assenza in gran parte del territorio italiano, la presenza sempre più diffusa e numericamente imponente del cinghiale, l'utilizzo di nuove tecnologie come i droni per il controllo della fauna e per prevenire il bracconaggio.

Sono inoltre in corso di programmazione un convegno sulle specie alloctone ed un convegno sugli attraversamenti stradali della fauna.

Il Master si è andato dunque arricchendo di nuovi obiettivi, integrando la formazione con la ricerca.

Si è quindi pensato ad un volume collettaneo che innanzitutto ponesse al centro il metodo oramai collaudato di dar voce a studiosi di diverse discipline sullo stesso tema.

Sono state scelte la biologia, l'etica ed il diritto perché, secondo un'intuitiva percezione, sono evocate in prima battuta per affrontare i problemi gestionali.

Questo non esclude la possibilità e forse la necessità di estendere l'indagine ad altri profili, come per esempio l'antropologia, la psicologia, la

sociologia e la storia, e perché no, la letteratura, così come la pubblicazione di questo volume non esclude la possibilità di un secondo volume che dia spazio anche alle competenze da ultimo citate.

Si è scelto il tema della caccia per due ragioni.

La prima è che lo stesso legislatore regola la gestione della fauna nel contesto della disciplina dell'attività venatoria.

La seconda, ma forse più importante ragione, è che la caccia tende a far deflagrare la collisione tra opposte visioni del rapporto tra uomo e animale e più in generale tra uomo e ambiente.

La caccia dunque porta ad emergere un conflitto che è sempre presente, ma talvolta non è visibile o addirittura appare inesistente.

Si pensi per esempio alle conseguenze di una trasformazione del paesaggio dovuta all'abbandono da parte dell'uomo di territori precedentemente abitati e coltivati.

Due parole sul titolo.

Rispetto ad un'idea di partenza "L'attività venatoria nel prisma della sostenibilità – Una introduzione" che intendeva sottolineare il ruolo della sostenibilità come chiave di lettura, si è poi preferita una formula più semplice ed assertiva.

Anche perché esprime ancor di più l'idea che la sostenibilità è criterio dirimente, nel senso che non si può neppure parlare di caccia se non con l'aggettivo sostenibile.

Così rimane ferma anche l'idea che il libro propone una introduzione al tema, limitandosi ad indicare alcuni strumenti necessari per affrontarlo e questo giustifica l'assenza di una conclusione e di una sintesi dei diversi profili.

Marco Olivi